

Arcipelago itaca

Arcipelago itaca Edizioni

di Danilo Mandolini

Via Monsignor Domenico Brizi, 4

60027 Osimo (AN)

339.4037503

Partita IVA: 02665570426

COD. Fiscale: MNDDNL65P12G157Z

www.arcipelagoitaca.it

info@arcipelagoitaca.it

MAREE

Critica della poesia e non solo

In agonia in amore

La poesia di Edith Bruck

di

Paolo Steffan

con

Chiara Pasin

€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-68-9



«Cara Edith, ... [le tue poesie] sono bellissime e feroci... Tolgono il respiro, tolgono il pelo...

Mi hanno caricato di un odio insensato contro quelli che fanno i poeti senza avere niente da dire. O forse hanno cose da dire e non sanno dirle. Tu sì, sai»

Da una lettera di **Primo Levi**

[...]

La volontà è sempre stata quella di proporre, per la prima volta, una lettura accurata e appassionata delle opere poetiche di Edith Bruck, in un lavoro monografico che rendesse giustizia a una parte poco nota e poco studiata della produzione di una delle protagoniste della letteratura italiana del secondo Novecento, oltre che di una delle fondamentali testimoni della Shoah.

[...]

Dalla *Premessa* al volume di **Paolo Steffan**

Edith Bruck, ebrea ungherese, è nata nel 1931. Nel 1944 è stata deportata ad Auschwitz, dove ha perduto gran parte della propria famiglia. Nel dopoguerra, dopo lunghe peregrinazioni, ricostruisce la propria vita in Italia, dove nel 1966 sposa il poeta Nelo Risi. Autrice prolifica di narrativa e poesia, dall'esordio concentrazionario con *Chi ti ama così*, nel 1959, fino al recentissimo racconto autobiografico *Sono Francesco*, uscito nel 2022, è una delle più attive testimoni della Shoah.

Paolo Steffan insegna materie letterarie nella scuola secondaria. Come autore, ha pubblicato diversi saggi letterari e due raccolte poetiche. Nel 2018 ha curato la prefazione al volume *Versi vissuti* di Edith Bruck.

Chiara Pasin, dopo la laurea in Filologia e letteratura italiana, insegna materie letterarie nella scuola secondaria.

Da *VERSI VISSUTI*

Il grembo del sistema di colpo ha partorito
gemelli a milioni.
Le sue ruote gonfie di odio e di obbedienza
urlano ordini.
Sbucano dalle nebbie e le palandrane grige
come impazzite si spostano in continuazione
ci colpiscono alla cieca rompendo la fila
guadagnata con pugni e calci e colpi di fucile.
Le orecchie sono sorde, le parole
le inghiotte il vento
che dalle fabbriche di morte
porta odore di carne bruciacchiata e cenere
sulle nostre teste calve di colpe non commesse.